

## Faci. Al via l'8 febbraio a Roma un corso di formazione sulla previdenza del clero

I sacerdoti e la previdenza. Un tema che presenta molti risvolti e che dunque va affrontato con la dovuta cognizione di causa. Perciò presso la Faci, (Federazione delle associazioni del clero), inizierà l'8 febbraio a Roma un corso di formazione sulla previdenza del clero. L'iniziativa della Faci è rivolta in particolare agli operatori presso gli uffici ecclesiastici, agli enti di patronato, ai professionisti del diritto. La partecipazione è gratuita. E per le iscrizioni e le informa-

zioni ci si può rivolgere all'indirizzo e-mail [segreteria@faci.net](mailto:segreteria@faci.net) oppure al numero telefonico 06.63.28.31. L'iniziativa della Federazione delle associazioni del clero tende a stimolare l'attenzione su un importante aspetto della vita dei sacerdoti, con importanti implicazioni sociali, come il diritto alla libertà religiosa, i rapporti con le altre confessioni religiose, i riflessi sul mondo della scuola.

**Da domani a sabato si rifletterà sul ruolo dei presbiteri oggi. Previsti gli interventi di Parolin, Ouellet, Anatrella e Mercier**

## Gregoriana. Convegno sul celibato sacerdotale

«Il celibato sacerdotale un cammino di libertà» è il titolo del convegno che si aprirà domani per concludersi sabato alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. I lavori (alla sala Loyola, piazza della Pilotta 4) si apriranno con il saluto del rettore padre François-Xavier Dumortier e la presentazione curata da monsignor Tony Anatrella, psichiatra, sacerdote della arcidiocesi di Parigi e docente al Collège des Bernardins. Seguirà la con-

ferenza del cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i vescovi. In programma interventi di Rosalba Manes (Facoltà di missiologia e teologia - Gregoriana), del gesuita Joseph Carola (Facoltà di teologia - Gregoriana), e quattro workshop divisi per gruppi linguistici (francese, inglese, italiano). Filo rosso del convegno sarà il valore del celibato sacerdotale e la sua centralità nella vita della Chiesa, anche alla luce dell'enciclica di Paolo

VI *Sacerdotalis caelibatus* del 1967 - di cui sabato monsignor Joël Mercier, segretario della Congregazione per il clero, offrirà una lettura. Durante la "tre giorni" di studi è prevista la traduzione simultanea degli interventi in italiano, inglese e francese. La conclusione sarà affidata al cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato, con la relazione su "Il prete ordinato in persona Christi". (Info: [www.unigre.it](http://www.unigre.it)). (F.Riz.)

# L'Ora di religione a scuola «un percorso per crescere»

## Messaggio Cei alle famiglie. Irc scelta dall'87,8%

Publichiamo il testo integrale del Messaggio della Presidenza della Conferenza episcopale italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2016-2017

Cari studenti e cari genitori, in queste settimane si stanno svolgendo le iscrizioni on-line al primo anno dei percorsi scolastici che avete scelto. Insieme alla scelta della scuola e dell'indirizzo di studio, dovrà essere effettuata anche la scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica. È proprio su quest'ultima decisione che richiamiamo la vostra attenzione, perché si tratta di un'occasione formativa importante che vi viene offerta per conoscere le radici cristiane della nostra cultura. Sono ormai trascorsi trent'anni da quando il nuovo insegnamento della religione cattolica, ridefinito istituzionalmente dall'Accordo di revisione del Concordato nel 1984, è entrato nelle scuole italiane confermandosi nel tempo come una presenza significativa, condivisa dalla stragrande maggioranza di famiglie e studenti.

In questi ultimi anni, questa disciplina scolastica ha continuato a rispondere in maniera adeguata e apprezzata ai grandi cambiamenti culturali e sociali che coinvolgono tutti i territori del nostro bel Paese. Anche quest'anno, perciò, desideriamo invitarvi a rivolgervi con fiducia a questa importante opportunità educativa che vi viene proposta. I contenuti dell'insegnamento sono stati recentemente aggiornati con specifiche Indicazioni didattiche che cercano di rispondere efficacemente alle domande degli alunni di ogni età, dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. La domanda religiosa è un insopprimibile esigenza della persona umana e l'insegnamento della religione cattolica intende aiutare a impostare nel modo migliore tali domande, nel rispetto più assoluto della libertà di coscienza di ciascuno, che rimane il principale valore da tutelare e promuovere. Migliaia di insegnanti di religione cattolica ogni giorno lavorano con passione e generosità nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, sostenuti da un lato dal rigore degli studi compiuti e dall'altro dalla stima dei colleghi e delle famiglie che ad essi affidano i loro figli.

In un contesto scolastico in continua evoluzione, l'insegnamento della religione cattolica può essere un modo eccellente per completare la propria formazione personale e trovare un autorevole punto di riferimento sulle più delicate questioni di senso, sui problemi del mondo in cui viviamo, sull'interpretazione della realtà religiosa sempre più segnata dal pluralismo e dalla necessità di un confronto aperto, continuo e consapevole delle rispettive posizioni e tradizioni. Per tutti questi motivi, desideriamo rinnovare l'invito ad avvalervi dell'insegnamento della religione cattolica, sicuri che durante queste lezioni potrete trovare docenti e compagni di classe che vi sapranno accompagnare lungo un percorso di crescita umana e culturale molto importante anche per il resto della vostra vita.

Roma, 25 gennaio 2016

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana

### I dati. Materia opzionale che ottiene il gradimento di otto studenti su dieci

L'ora di religione nella scuola italiana gode di buona salute. Nessun trionfalismo, ma a 22 anni di distanza dall'introduzione della scelta dell'insegnamento della religione cattolica - Irc - (non più in forma obbligatoria come prima della revisione dei Patti Lateranensi avvenuta nel 1984) la stragrande maggioranza delle famiglie e degli studenti sceglie di frequentare questa disciplina scolastica. Secondo l'ultima rilevazione a disposizione relativa all'anno scolastico 2014/2015 elaborata dall'Osservatorio socio-religioso del Triveneto su richiesta del Servizio nazionale della Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica, l'87,8% degli studenti frequenta l'ora di religione e soltanto il 12,2% decide di non avvalersi dell'Irc. Rispetto all'anno precedente si registra una leggera diminuzione di iscritti (lo 0,7%). Sopra la media nazionale di frequentanti si collocano la scuola dell'infanzia con il 90%, le scuole primarie (ex elementari) con il 91,6% e le scuole

secondarie di primo grado (le ex medie inferiori) con l'89,6%. Leggermente più basso il tasso di frequenza alle superiori, anche se l'81,6% degli studenti ha deciso di iscriversi all'Irc. Qualche diversità esiste anche secondo le diverse aree geografiche dell'Italia. Nel Nord, dove si registra anche la presenza più consistente di studenti di cittadinanza non italiana e di religione non cattolica e anche non cristiana, la disciplina scolastica è scelta dall'82,2% degli studenti (con un diminuzione dello 0,7% rispetto all'anno precedente). Da sottolineare che in controtendenza è il dato relativo agli avvalentesi delle scuole superiori che aumentano di uno 0,3%, raggiungendo il 73,1% di iscritti. Le regioni del centro Italia sono assolutamente in linea con la media nazionale (87,8% di iscritti), mentre al Sud l'adesione all'Irc sale al 97,7% (con il calo di uno 0,1%). Ultimo dato quello dei «non avvalentesi» dell'Irc: sono il 12,2% a livello nazionale (10% nell'infanzia, l'8,4 alle elementari, 10,4 alle medie e 18,4 alle superiori). Da segnalare che di questi il 16,6% svolge attività didattiche, il 18,1% studio assistito, il 19,8% studio non assistito e il 45,5% esca da scuola.

Enrico Lenzi



Una lezione di religione cattolica a scuola

(Siciliani)

## Intervista. «È il segno di una Chiesa attenta alla formazione completa dell'uomo»

### Don Saottini: con i giovani sulla strada per diventare persone

ENRICO LENZI  
MILANO

Occasione per conoscere le radici della nostra cultura, ma anche per capire il presente e saper guardare al futuro. Ecco le linee su cui l'insegnamento della religione cattolica si muove nella scuola italiana. Ne parliamo con don Daniele Saottini, responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della Cei.

**Il messaggio sottolinea come l'Irc sia un'occasione per conoscere le radici cristiane del nostro Paese. Solo questo?**

Absolutamente no. È uno degli aspetti che il messaggio evidenzia. Ma vi è anche il fatto, tutt'altro che secondario, che i contenuti di questa disciplina scolastica cercano di rispondere in modo efficace alle domande di senso degli alunni di ogni età. Infatti la domanda religiosa è presente in tutti e l'Irc vuole aiutare gli studenti ad affrontarle nel modo migliore queste domande. Insomma aiutare il cammino di crescita culturale e personale. Del resto il primo obiettivo della scuola, è quindi anche dell'insegnamento della religione cattolica nella scuola, è accompagnare ragazzi e ragazze nel loro cammino per diventare persone complete.

**Da qualche istituto scolastico giungono segnalazioni sull'utilizzo dell'organico potenziato, previsto dalla legge sulla buona scuola, per fare attività**



**Parla il responsabile del Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica Cei «I contenuti di questa disciplina scolastica cercano di rispondere in modo efficace alle domande di senso»**

Don Daniele Saottini, responsabile del Servizio nazionale della Cei per l'insegnamento della religione

(Siciliani)

**curricolari presentate come alternativa all'ora di religione. È corretto?**

A dire il vero la legge 107/2015 (la buona scuola, ndr) non introduce affatto novità sul tema dell'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica. E dunque valgono ancora le norme che regolamentano quest'ora alternativa fissate già trent'anni fa. **Quindi, studio personale, non assistito oppure assistito, attività didattica non curricolare o uscita da scuola?** Sì. Le norme non sono cambiate. E guardando i dati si nota come nelle superiori quasi uno studente su due che non si avvale dell'Irc sceglie di uscire dalla scuola. Per questo non ci sono problemi nell'uso di personale

docente per dare vita a una reale ora alternativa, ma all'interno delle regole fissate, quindi non su materie curricolari, altrimenti ci troveremmo davanti a una discriminazione al contrario, che riguarderebbe gli alunni che scelgono l'insegnamento della religione cattolica. **Dunque non teme un potenziamento dell'ora alternativa?** Se fatta seriamente e secondo le regole, non vi è nulla da temere. Sarebbe una scelta davvero più responsabile per gli studenti che non si avvalgono dell'Irc. **Nel messaggio si sottolinea come i contenuti dell'insegnamento sono stati aggiornati e come i docenti siano preparati. Siamo allora alla condizione ottimale per questo insegnamento?**

Confermo quanto detto dal messaggio. Come Chiesa italiana abbiamo messo in campo tutti gli strumenti migliori a nostra disposizione per garantire contenuti aggiornati e per una buona preparazione dei docenti, che devono mostrare eccellenza nella conoscenza della dottrina, nell'abilità pedagogica e nella testimonianza cristiana. Inoltre da anni le diocesi si impegnano in una formazione permanente dei docenti.

**A quanti ancora oggi si mandano il significato della presenza dell'Irc nella scuola, cosa risponderebbe?**

Due cose. La prima è che la Chiesa vuole condividere l'impegno dello Stato per una scuola sempre più formativa nei confronti delle giovani generazioni e offre il suo sostegno attraverso una disciplina dal forte valore educativo. Il tutto nel rispetto della coscienza di ciascuno, avvalentesi o meno. Secondo aspetto: in un dibattito culturale complesso come quello di oggi, il fatto che si insista nella capacità critica per leggere la storia e il presente, richiede di conoscere anche la dimensione religiosa, che fa parte della cultura italiana, intesa come società e modo di vivere. Insomma non chiudiamo la religione solo in una dimensione intimistica, ma impariamo a scuola ad assumere un approccio anche culturale alla dimensione religiosa presente in tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### le cifre

87,8%

ISCRITTI IRC NELLA SCUOLA

90%

ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

91,6%

ALLA SCUOLA PRIMARIA

89,6%

ALLE MEDIE INFERIORI

81,6%

ALLE SUPERIORI